



STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 11, Novembre 2016 - ANNO 58



I Mille di Assisi

Un'assemblea da non dimenticare

Giovanni Morello

Si!, un'assemblea da non dimenticare. Non tanto per la scossa tellurica di domenica mattina, che ha portato a celebrare la S. Messa e le conclusioni dell'assemblea all'aperto. Non tanto per il numero consistente di Adulti e Adulti scout che hanno voluto accompagnare i delegati delle comunità (per l'esattezza 445) all'assemblea (eravamo oltre mille!), segno indiscutibile di partecipazione e di interesse per la vita del movimento, non tanto per gli ospiti illustri che hanno animato la tavola rotonda di sabato. Quanto piuttosto per l'atmosfera di fraternità ed amicizia che ha caratterizzato i lavori dell'assemblea e i tre giorni trascorsi a S. Maria degli Angeli. È indubbiamente un viatico incoraggiante per il triennio che ora inizia.

Questa atmosfera si è concretizzata anche in alcuni atti specifici, come l'approvazione dell'indirizzo programmatico a larghissima maggioranza (lo potete leggere nelle pagine interne): testimonianza di una volontà di proseguire insieme ed in concordia sulla strada di una sempre maggiore affermazione del nostro Movimento, alla luce degli ideali dello scoutismo.

Come sapete, Sonia Mondin è stata riconfermata come Presidente del MASCI, con 327 voti (Bruno Magatti - l'altro candidato - si è fermato a quota 96). Anche Luigi Cioffi è stato riconfermato nell'incarico di servizio di Segretario nazionale, con 351 voti. Sono stati eletti anche 10 componenti il Consiglio nazionale (i loro nomi e i loro volti nelle pagine interne), così come tre Revisori dei conti.

Il pellegrinaggio notturno alla tomba del Poverello di Assisi, nell'incomparabile suggestione della basilica inferiore, la sera di venerdì 28 ottobre, ha contrassegnato con una forte esperienza di silenzio e di riflessione i lavori dell'assemblea. Per molti versi lo spirito scout e l'esperienza francescana hanno molti punti in contatto.

La forte scossa di terremoto, che tanti danni ha provocato in splendide cittadine dell'Umbria e della Marche, che si assommano a quelli del terremoto di agosto - per fortuna senza perdite di vite umane questa volta - ci ha fatto uscire dalla basilica di S. Maria degli Angeli, chiusa al pubblico per precauzione, ma ci ha condotto in quell'altra splendida cattedrale che è la natura. Siamo vicini alle popolazioni che soffrono con dignità le difficoltà di questo tragico momento. Rispondiamo all'appello di "Eccomi" per portare un aiuto concreto a queste popolazioni. Anche in ciò dimostreremo di essere "camminanti e non erranti".



Dalla culla alla tomba

Enrico Capo

Di ritorno dalla (per me) esaltante Assemblea di Assisi, sento il bisogno di trasmettervi un messaggio che ritengo importante.

Il titolo di questo messaggio può sembrare un pò iettatorio, data anche la mia (ebbene sì!) tarda età, avendo tra l'altro compiuto i miei primi ottantasette anni di vita proprio durante l'Assemblea: circondato da allegre manifestazioni di affetto da parte di fratelli e sorelle spesso da me non conosciuti personalmente e infine dal coro "tanti auguri a te!" cantato a squarciagola dai delegati... in mia completa assenza perché vigliaccamente alla ricerca di

una più riposante sistemazione logistica, in alternativa alla poco invitante gradinata dove erano ammassati i suddetti delegati... spero che questi ultimi vorranno scusarmi!

Perché... "alla tomba"?

Scherzi a parte, questo motto non l'ho inventato io, bensì coloro che dai lontani anni sessanta hanno dato vita a questa apparentemente strana modalità di vita.

Non si tratta di uno slogan qualsiasi, bensì di un *profondo atto di umiltà*; il riconoscere cioè che non si è perfetti, che non si è mai arrivati alla fine del percorso.

A ben vedere, si tratta in fondo della prosecuzione della strada che la Scolta ed il Rover si trovano davanti al momento della loro Partenza! Che non è una specie di laurea dello Scoutismo perché vuol semplicemente significare: "adesso che

sei arrivato fin qui, comincia a pedalare!"

L'entusiasmo di "Verona '70"

Fu proprio un momento di esaltazione collettiva quando durante la lontana Assemblea di Verona del 1970 fu ufficialmente scelta la strada della *Educazione Permanente* come modalità di traduzione adulta dei principi della Legge e della Promessa Scout!!

Adesso che sono passati ben 46 anni da quella annata per noi meravigliosa, cosa è rimasto nel MASCI di quella lontana conquista? Oltre alla dicitura "Rivista mensile di Educazione Permanente" ben in vista sotto il titolo di *Strade Aperte*? E cosa è rimasto dell'immenso patrimonio di pensiero di Emmanuel Mounier, il padre del "personalismo comunitario", da cui a piene mani abbiamo attinto per costruire la nostra Educazione Permanente?

Ovviamente non posso rispondere a questa domanda retorica perché non sono il mago Bacù né voglio sembrare il professorino che bacchetta gli studenti più svogliati; è solo una quesito che rivolgo a tutte le Comunità del MASCI con la speranza che rispondano che "ebbene sì, pratichiamo da sempre l'Educazione Permanente, ma non sentiamo il bisogno di sbandierarlo ai quattro venti!"

Voglio terminare questa... pappardella con la citazione di un recente episodio della mia Comunità di appartenenza, la Roma 12. Il Magister stava proiettando l'elenco degli incarichi personali per l'anno scout che stava nascendo; in cima all'elenco era riportata questa semplice frase programmatica tratta dal patrimonio culturale di Mounier: "Comunità come persona di persone". Confesso di essermi commosso...

Terremoto: rimbocarsi le maniche

Pio Cerocchi

L'Italia è un Paese esposto ai terremoti. Lo dice inequivocabilmente la nostra storia e tutti ne abbiamo esperienza e ricordi. Naturalmente più si progredisce e più si migliorano le metodiche e i mezzi di primo soccorso ed anche le strategie di recupero dei territori e dei centri abitati più colpiti. Si dice "ricostruire subito" senza però dire come. Per farsene una idea più precisa e condivisa, serve il tempo per maturare le scelte più giuste, nel senso di capire meglio come ricostruire e dove. Questo terremoto, inoltre, come i più recenti in ordine di tempo, ha posto drammaticamente la que-

stione del salvataggio e del recupero delle strutture e dei patrimoni materiali (e animali) necessari alla produzione e alla commercializzazione. In altri termini di come ridurre il danno economico al minimo possibile. Abbiamo visto nei tanti servizi televisivi quanto sia grande nella popolazione il desiderio di ricominciare. Di ripartire. E questo agli italiani lo dice l'esperienza che in termini più pratici significa la modificazione del rapporto tra i cittadini e lo Stato. Nel senso che senza gli aiuti di questo non è possibile ricominciare, ma ugualmente è fondamentale che le popolazioni non si lascino andare e continuino, come hanno sempre fatto, a rimbocarsi le maniche e a credere che con la loro laboriosità se la faranno. Il terremoto ha colpito un territorio ricco di bellezze storiche e naturali e abitato da gente operosa. Questo binomio inscindibile è una caparra di futuro. Il futuro di questi territori è nelle mani e nel cuore dei suoi abitanti. E noi, per come si potrà, siamo con loro.



Eccomi
 Associazione di Volontariato - onlus
www.eccomi.org

Hanno bisogno di noi!

BENEFICIARIO: Eccomi - Associazione di volontariato ONLUS

Sede Via Picardi, 6 – 00197 Roma

BANCA: BANCA POPOLARE ETICA – Via Rasella – Roma

IBAN: IT 77 Q 05018 032000000000118601

CAUSALE: AIUTI TERREMOTO CENTRO ITALIA 24.08.2016

Hanno bisogno di noi!

Giovanni Morello

La terra continua a tremare in Umbria, nelle Marche, nel Lazio e in Abruzzo. Domenica 30 ottobre una scossa più forte di quella che ad agosto aveva portato morte e distruzione in quelle stesse terre ha nuovamente colpito le popolazioni già tanto provate, ma per fortuna senza provocare altre perdite di vite umane. Il territorio colpito è tra i più significativi della nostra Italia. Disseminato da piccoli e antichi borghi, che sono stati quasi completamente distrutti. Comunità di gente fiera e seria, dedita al lavoro in tante piccole imprese artigianali, all'agricoltura e all'allevamento del bestiame che devono essere rimessi in condizione di operare, pena lo spopolamento

di quelle terre e la perdita di un patrimonio civile e culturale che costituisce la spina dorsale della nostra nazione.

Capolavori importanti della nostra storia culturale e simboli della nostra fede sono stati fortemente danneggiati. L'immagine emblematica della facciata della basilica di san Benedetto a Norcia rimasta incredibilmente in piedi tra le macerie della chiesa crollata, può costituire il simbolo visivo della volontà manifestata da molti di restare nella loro terra: volontà indefessa di una ripresa che vuole iniziare.

Ma hanno bisogno di noi. Ecco perché in questa pagina rinnoviamo l'invito a contribuire, attraverso una donazione ad "Eccomi", segno evidente della nostra solidarietà e della nostra vicinanza a tanti nostri fratelli e sorelle. Rinnoviamo perciò l'appello rivolto dal Comitato Esecutivo al popolo del MASCI per una

raccolta di fondi a favore delle popolazioni colpite.

IL CE ritiene che l'esperienza vissuta dal Movimento in occasione del disastroso terremoto de L'Aquila deve essere sostanzialmente il modello di riferimento anche per questa occasione. Quella esperienza è risultata molto positiva sia dal nostro punto di vista che dal punto di vista delle cittadinanze interessate.

Per tanto il MASCI è impegnato:

1. Nella fase immediatamente successiva al primo intervento emergenziale (quello ora in atto), a garantire una propria presenza nelle tendopoli e nei luoghi dove sono state trasferite le popolazioni colpite. Questa attività è totalmente gestita dalla Protezione Civile e, pertanto, soggetta alla corretta applicazione delle norme vigenti. Di conseguenza i nostri adulti scout volontari

saranno inseriti nei contingenti AGESCI. Nella precedente esperienza questa fase ha coinvolto il MASCI per tre mesi.

2. "Adotta una comunità". Nell'emergenza de L'Aquila, il MASCI adottò la comunità di Camarda. È stata un'esperienza eccezionale sotto il profilo umano. La presenza del Movimento nel territorio di Camarda si è manifestata in tanti modi, non trascurabile quella di un'Isola della responsabilità che ha coinvolto i residenti nei fuochi di bivacco serali ma, soprattutto, i partecipanti all'isola sono stati accolti, per la notte e per la prima colazione, nelle abitazioni private dei residenti. Questa attività è svincolata dalla Protezione Civile (perché successiva alla fase emergenziale). Pertanto la sua articolazione, durata, ecc. ecc. dipende dalla

nostra capacità (e volontà) di intervento e dalle esigenze del territorio. Pertanto dopo aver individuato la località da "adottare" bisognerà prendere contatto con le autorità amministrative (sindaco) e ecclesiali (vescovo, parroco), per costruire un progetto comune.

3. **Da subito, però, bisognerà attivarsi per raccogliere fondi.** Non è una attività esaltante ma necessaria. Per L'Aquila raccogliemmo circa 45 mila euro. Con una parte abbiamo contribuito a ricostruire la sede del Gruppo AGESCI L'Aquila 3, con la parte restante un centro sociale a Camarda (segno tangibile della nostra presenza).

Come disse san Giovanni Paolo II ai parroci romani "damose da fa".

Grazie di essere stati con noi

Sonia Mondin
Presidente Nazionale

Carissimi, come sappiamo un GRAZIE - anche se scritto in maiuscolo - non esprime il sentimento di gratitudine che nasce da quella gioia di aver condiviso *qualcosa di buono insieme!*

Ognuno di noi, su fronti e con competenze diverse, sta lavorando per una cultura dell'accoglienza, perché venga colta la grave emergenza umanitaria, che richiede di superare pregiudizi e strumentali contrapposizioni politiche, e continuerà a farlo nel rispetto di quanto "il buon Dio gli ha affidato", per diffondere una diversa ed alternativa informazione sul tema migratorio fondata sui germi di una nuova e necessaria convivenza sociale. Grazie se ci inviate le vostre relazioni per meglio essere interiorizzate e comprese.

Ora i riflettori si sono spenti sulla Sala del Mappamondo a Montecitorio, ma dentro ci rimane "la luce" della speranza: ossia che solo unendo risorse e competenze possiamo cambiare le cose ...

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".
(S. Teresa di Calcutta)

Grazie quindi a tutti voi anche a nome del Presidente di FOCSIV Gianfranco Cattai per la buona riuscita dell'iniziativa, andata oltre ogni attesa: a partire da come è stata organizzata l'accoglienza a Montecitorio con la presenza della Vice Presidente della Camera on. Marina Sereni - di questo ne siamo grati all'onorevole e fratello scout Edo Patriarca - a come è stato ben "orchestrato" il tavolo collegando con "sapienziale maestria" i vari interventi e relazioni tra di loro - e per questo un grazie speciale va al giornalista e amico Enzo Romeo.

Puntuali e preziosi sono stati gli interventi tutti:

- a partire dalla stessa onorevole Marina Sereni che ci ha fatto un quadro sull'attività Parlamentare circa il tema;
- a quello di Edo Patriarca per un ritorno del lavoro relativo alla Commissione sull'Immigrazione, con la testimonianza di una politica che sa assumere gli aspetti della concretezza e con la volontà di risoluzione dei problemi;
- alla relazione di padre Camil-

lo Ripamonti s.j., per come ha saputo rendere attuale la parabola del Buon Samaritano, espressione di una testimonianza di continuo impegno nell'ascolto della voce dei rifugiati del Centro Astalli;

- al quadro che ci è stato fatto con competenza da Andrea Stocchiero dall'osservatorio di FOCSIV, che non ha risparmiato qualche richiamo e sollecitazione alla parte politica;
- per concludere la relazione del segretario del MASCI Luigi Cioffi, che ha espresso come nello scautismo il servizio al prossimo apre alla dimensione dell'impegno politico a favore del bene comune, ringraziando il lavoro di tutte le comunità che si sono attivate per la raccolta delle firme per la Petizione, finalizzata ad una nuova cultura dell'accoglienza e dell'incontro, e anche con le fatiche che sappiamo esserci state, l'obiettivo è che il lavoro continui.

Grazie infine perché sia io che Gianfranco, sappiamo che le nostre rispettive realtà possono contare sulla vostra amicizia e sulla vostra collaborazione, nell'impegno comune affinché, depositata l'emozione, ci faccia entrare in ampi raggi di azione perché, come dice Nino Frassica ... *a mare si gioca!*

"Per passare dall'emozione all'azione"

Roma, 21 ottobre 2016

Indirizzo di saluto del Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando

Cara Presidente, sono veramente dispiaciuto di non poter intervenire a questa iniziativa. La petizione popolare su cui il Movimento Adulti Scout ha raccolto le firme ha infatti il mio convinto sostegno. Penso anch'io, come i firmatari, che i vincoli del Regolamento di Dublino vadano superati. Il governo italiano sostiene da tempo questa necessità, e non manca di rappresentarla in tutti i consessi europei ed internazionali nei quali se ne discute. Incontrando, a volte, più sordità che disponibilità - questo è vero e va riconosciuto. Ma abbiamo bisogno di ritrovare il senso di una comune solidarietà, anche a livello europeo. E abbiamo bisogno, inoltre, di riconoscerci ancora nei principi di diritto e di libertà, di sicurezza e di giustizia dello spazio Schengen. Penso anch'io, in secondo luogo, che occorra costruire percorsi di integrazione veri, e che non dobbiamo alimentare separatezze, le quali sono sempre fonte di paure e di risentimenti. Sono anche convinto che questo approccio sia indispensabile per sconfiggere gli imprenditori della paura, quelli che cioè le paure le alimentano, per lucrarci su. Ma il modo per sottrarre loro terreno è, per l'appunto, lavorare all'integrazione e al dialogo, non costruire muri e produrre nuove divisioni ed esclusioni. Non ai confini del Paese, ma neppure dentro le nostre città.

Penso anch'io, aggiungo, che ci vogliano interventi nelle nazioni di partenza. Che dobbiamo guardare a quel che succede al di là del mare, cercando di favorire la stabilizzazione geopolitica di quelle aree, per ridurre il numero di disperati che fuggono dalla guerra, dalla violenza e dalla persecuzione. In questo caso, davvero l'Italia non può fare da sola, ma occorre anzi il più ampio concerto di volontà. Altrimenti i conflitti non si fermano, e non si fermano i barconi che salpano dalle coste dell'Africa, stipati di persone fino all'inverosimile. Penso anch'io, infine, che queste persone abbiano il diritto di essere accolte nel pieno rispetto della loro dignità. Il diritto internazionale ci impone innanzitutto di prestare aiuto a chiunque si trovi, in acque internazionali, in condizioni di pericolo. Ma il fenomeno migratorio non - può essere avvertito solo nelle fasi acute dell'emergenza, né gestito soltanto in termini di sicurezza.

Noi stiamo lavorando in particolare, come Ministero della Giustizia, allo snellimento della procedura di riconoscimento della protezione internazionale. Ma voglio dare esplicita assicurazione che in nessun modo metteremo a repentaglio i diritti e le garanzie, ed anzi, semplificando e sveltendo i procedimenti, intendiamo agire anche nell'interesse del richiedente asilo, che ha tutto il diritto di non rimanere a lungo in quel limbo, in cui non sa bene quale sorte gli toccherà. Anche su questo si esprime - in termini che considero positivi - la petizione del Masci.

Sono però consapevole, e mi auguro che lo siamo tutti, che la gestione del fenomeno migratorio chiama in causa un insieme complesso di politiche: per l'accoglienza, per la tutela dei diritti, per l'ordine pubblico e per la sicurezza.

A me corre l'obbligo di dire che diritti e sicurezza non sono i capoversi di due soluzioni politiche alternative. Sono vocaboli nati e cresciuti in maniera congiunta, dentro il patrimonio della civiltà democratica europea, che, soprattutto nelle fasi più convulse, occorre siano tenuti insieme.

È una prova irta di difficoltà per l'Unione europea, ma proprio la carta d'identità dell'Europa, in cui è iscritta così larga parte del suo patrimonio irrinunciabile di valori, testimonia che essa possiede le risorse politiche e ideali per vincere questa battaglia.

Sono convinto che questa tavola rotonda sarà, in questo senso, di grande aiuto alla riflessione e di sostegno all'iniziativa presa così meritoriamente dal Masci.

Buon lavoro.



Per chi volesse risentire la Tavola Rotonda, può scaricare il link dal canale tv della Camera dei Deputati: <http://webtv.camera.it/evento/10152> oppure visitare il sito del MASCI.

Dov'è tuo fratello?

Enzo Baldacchino

A questo interrogativo la Sicilia ha tentato di rispondere! Non sappiamo se la risposta data sia la migliore, la più esaustiva, se avremmo potuto fare di più, diversamente e meglio, se avremmo potuto conseguire risultati migliori, raggiungere ulteriori e più consoni traguardi.

Non lo sappiamo, certo, ma siamo estremamente convinti della bontà della nostra azione: era facile fare del disfattismo, asserire che queste cose non servono a niente, che sono inutili ed inconcludenti (questi sono i discorsi di chi, non avendo alternative, brucia e critica tutto, a prescindere e senza costrutto, perché è sempre più comodo starsene comodamente seduti ed in disparte), perché è sempre meglio tentare che rimanere a guardare inattivi alla finestra (vi ricordate il peccato di omissione? Almeno noi, indipendentemente dalle risultanze finali, abbiamo operato con convinzione, voglia di donarci e di spenderci in favore degli altri, senza mai tirarci indietro, aiutando "gli altri in ogni circostanza").

Non è importante il notevolissimo numero di firme raccolte dalla nostra regione, abbondantemente superiori alle 4.000 sottoscrizioni, attraverso tavoli e gazebi nei luoghi pubblici (chiese, sagrati, municipi, posti di lavoro, ecc...), il vero risultato eccezionale è stato quello del coinvolgimento della gente all'iniziativa, il convincimento ed il chiarimento, l'abbattimento di tanti sciocchi ed inconcludenti pregiudizi, il confronto, talora serrato, ma sempre produttivo, l'esposizione delle nostre idee, la nostra presentazione pubblica ed

in contemporanea in campo nazionale (come sostenuto dal nostro Segretario Nazionale Luigi Cioffi, per realizzare il numero di persone contattate, moltiplicate per tre le firme ottenute, quindi, in effetti il MASCI Sicilia, per questa iniziativa, ha contattato ben 12.000 soggetti!).

Quanta gente contattata, quanta positiva sensibilizzazione, quanta gioia nel sentirsi ascoltati, valutati, benvenuti: il lavoro, quanto è condiviso, spontaneo, impegnato e serio, produce sempre frutti concreti!

la bellissima sala del Mappamondo di Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, il MASCI era presente, non per sterili e vacue passerelle, ma per testimoniare la positività del proprio impegno sul territorio, arrivando ai vertici della Repubblica per esporre i risultati conseguiti! In una cornice di rara bellezza ed in un contesto di intensa partecipazione, alla presenza dei Responsabili Nazionali del Movimento, accompagnati dalle rappresentanze delle regioni, con una commovente ed indimenticabile cerimonia, le firme raccolte per la petizione sono state consegnate nelle mani della Vice Presidente

hanno partecipato, il Segretario Nazionale Luigi Cioffi, l'on. Edoardo Patriarca (Vice Presidente della Commissione Parlamentare Immigrati, già ai vertici dell'AGESCI ed oggi simpaticamente censito anche nel MASCI), padre Camillo Ripamonti s.j. (Presidente Centro Astalli), Andrea Stochiero (Responsabile Policy FOCSIV). I lavori sono stati coordinati dal giornalista Enzo Romeo (vaticanista RAI). Non è necessario trascrivere quanto detto durante la Tavola Rotonda, potendosi facilmente ascoltare gli interventi nelle registrazioni televisive (basta collegarsi al sito nazionale del MASCI, nella home page), ma

argomenti). Tante leggi (vedasi la legge sul gioco di azzardo), seppur necessarie ed opportune, non riuscivano ad essere promulgate per mancanza di sostegno parlamentare: questo, successivamente, è potuto avvenire perché i movimenti di opinione, la gente, le associazioni ed i gruppi, i singoli cittadini, hanno pressato le istituzioni, sensibilizzando il Parlamento a legiferare in questo senso, spronando i parlamentari nella stessa direzione, fornendo sostegno e forza all'azione normativa.

Questo è quello che può avvenire con la nostra petizione! Questo supporto di opinione,

magistero della Santa Madre Chiesa, in questo caso assolutamente condiviso da tutti gli uomini di buona volontà, anche di costituzione laica. Al termine della manifestazione, eravamo tutti stanchissimi per la tensione del momento, ma, contemporaneamente (traspariva dai volti sorridenti di tutti), enormemente soddisfatti, per il lavoro svolto e le risultanze già in itinere, perché abbiamo saputo rendere, tradurre e coniugare con il nostro sacrificio (ma altrettanta gioia e convinzione), l'incitamento di Giovanni Paolo II (*Duc in altum MASCI*), con l'esortazione di papa Francesco (*Ponti e non muri*).



Consegna delle firme della petizione alla Vice Presidente della Camera dei Deputati, on. Marina Sereni. Da sinistra: Luigi Cioffi, con il vassoio, Sonia Mondin, l'on. Marina Sereni, Gianfranco Cattai FOCSIV, l'on. Edo Patriarca.

della Camera Marina Sereni, che ha illustrato l'impegno delle istituzioni in questo campo, elogiando e spronando il nostro interessamento a questi argomenti di particolare essenza collettiva.

Per riempire di contenuti la manifestazione e non limitarla alla semplice programmata consegna delle firme, la prestigiosa Tavola Rotonda sui Temi dell'accoglienza e dell'immigrazione, alla quale, dopo il saluto di presentazione dell'incontro portato dalla Presidente Nazionale Sonia Mondin, e da Gianfranco Cattai, Presidente FOCSIV,

è utile evidenziare, a prova della positività della nostra azione, quanto asserito da Edo Patriarca per sottolineare l'importanza del lavoro svolto. La nostra è una Repubblica parlamentare, dove le leggi vengono fatte a maggioranza, come prescrive la democrazia; conseguentemente, anche delle buone proposte, seppur motivate e positive, spesso non riescono a vedere la luce, perché non vi sono i numeri necessari per approvarle (non per trascuratezza, ma per l'infinità di argomenti da trattare, in un contesto di opinioni diversificate e su svariati

questa pressione di indirizzo, questa volontà popolare potrà spingere a legiferare nel senso da noi suggerito, per rendere "il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato!".

Tutti le autorità presenti (opinionisti, politici, responsabili, ecc...) hanno più volte sottolineato ed apprezzato il nostro comportamento ed il nostro modo di pensare, perché, alla giustizia delle idee viene associata la concretezza dell'azione! Tutti i punti della petizione avevano ed hanno un loro motivo di esistere, essendo il pensiero tradotto dell'opinione cristiana, secondo l'alto

Noi stiamo tentando di farlo, ci adoperiamo per conseguire questo traguardo, consapevoli che ancora il cammino davanti è tantissimo e spesso impervio, ma certi della nostra grande buona volontà e dei nostri convincimenti! Un grazie particolare a tutte quelle Comunità che, materialmente, sono scese tra la gente, per operare nel nome del Signore, con la gioia del metodo scout.

Insieme si può far tanto, uniti si realizzano i progetti, con l'affetto si aumenta la gioia: la Sicilia, con i fatti, lo sta dimostrando, mettendoci il cuore!

Benvenuti ad Assisi!

Sonia Mondì

Buongiorno a tutti e Benvenuti ad Assisi, per la 27^a Assemblea.

GRAZIE perchè è la prima volta nella storia del Movimento, che un'assemblea elettiva registra più di mille persone, che da nord a sud dell'Italia, convergono verso il centro, espressione **questa di senso di partecipazione e di appartenenza**, che si

era già registrata negli ultimi anni. Questo ci ha costretto a ripensare all'organizzazione dell'intera assemblea, ma siamo sicuri che le difficoltà, saranno superate dallo spirito scout che ci appartiene.

Permettetemi però un pensiero per l'ulteriore terremoto che ha colpito proprio queste terre del Centro Italiana, che ha riaperto la paura, riaperto ferite ancora fortemente sanguinanti.

Vi chiedo di alzarvi in piedi per un momento di silenzio in ricordo delle molte vittime

me che ci sono state il 24 di Agosto.

Un augurio che anche le zone completamente colpite ritrovino nella ricostruzione e nella solidarietà la speranza per poter andare avanti. Il nostro Movimento ha in atto una raccolta fondi, che speriamo possa essere un'ulteriore goccia nell'oceano dei bisogni di questi paesi.

Come già vi ho scritto, in questo luogo, sia la spiritualità francescana a guidare i nostri lavori ed il nostro stare insieme di questi tre giorni, nei quali saremo chiamati a dei momenti importanti e precisamente:

1. alla verifica di quanto abbiamo vissuto e realizzato in questo triennio;
2. l'approvazione di quello che sarà l'indirizzo di programma individuando le direzioni nelle quali vogliamo andare;
3. la scelta di quali saranno gli uomini e le donne che ci accompagneranno in questo percorso;
4. vivremo anche dei momenti forti di spiritualità, di festa, di contenuto.

Lo stile francescano ci consegna inoltre altre due parole: dialogo ed essenzialità, da riscoprire nei contenuti e nei rapporti tra di noi

prima ancora che nelle cose; come espressione autentica di relazioni vere e sincere. Perché Assisi? Nell'Anno Giubilare della Misericordia Assisi rappresenta l'incontro dei Popoli, il sentimento di fraternità che deve caratterizzarci come scout: sempre pronti a servire i più bisognosi, attendere i più lenti, aiutare chi è difficoltà, in una parola accogliere!

Ed è proprio questa sfida dell'accoglienza dei migranti: bambini, donne incinte e stuprate, uomini malmenati un'asfida che ci mette a confronto con la testimonianza Evangelica. Come ha detto una settimana fa Padre Camillo Ripamonti, dovremmo chiederci ogni giorno nella discesa da Gerusalemme a Gerico ci saremmo fermati o più comodo "passare oltre?"

E per noi qui presenti, invociamo lo spirito della pace, che nasce dal dialogo che si esprime con il volersi bene: poiché l'incontro, la relazione ed il confronto creano cultura di vita, sapienziale saggezza, e solo in questo clima di fraternità potremo favorire lo Spirito, perchè ci indichi le nuove strade da percorrere, e la scelta delle persone che ci devono accompagnare.

Ebbene dopo queste dichiarazioni d'intenti, con il nostro sorriso e la luminosità che i nostri occhi consegnano all'altro nell'incontro, viviamo anche questo momento assembleare, come un momento di gioco, di quel grande gioco che il ns. metodo c'insegna e mai venga meno l'ENTUSIASMO.

Sapete che nell'etimologia greca la parola entusiasmo (**en-theos**), significa essere in Dio, è questo è il più bel augurio che faccio a me e a voi tutti per una Buona Assemblea !



L'Assistente Ecclesiastico Nazionale, don Guido Lucchiarì celebra la S. Messa all'aperto, dopo il terremoto.

Dal fatto all'evento

Luigi Cioffi

(Pubblichiamo il testo letto all'apertura dell'Assemblea)

Tutta la nostra vita è un febbrile susseguirsi di cose che semplicemente avvengono, è un intrecciarsi di cose, di persone, di momenti che capitano e via via dissolvono i nostri programmi. Sembra che tutto sia senza senso e che la libertà e l'intelligenza dell'uomo siano impotenti di fronte all'invasione di tutto ciò che il "caso", o la società ci propongono in continuazione. E, per di più, sembra che la nostra civiltà stia moltiplicando queste occasioni e rafforzando la macchina che produce, a ritmo sempre più rapido e incalzante, situazioni e avvenimenti che invadono la vita di tutti. Ci si domanda allora se davvero è sempre e solo così: se non c'è altra via di scampo, se si è "condannati a vivere", e a lasciarsi invadere dalle cose, oppure se c'è una "uscita di sicurezza" per liberarsi da un assedio che via via diventa soffocante e mortale. Ci si chiede se non si possa approdare in luoghi dove finalmente si diventa padroni di sé e delle cose.

Ogni cosa comporta un "valore", porta dentro di sé un'idea, un ideale. Non esiste il niente né l'inutile, ma tutto ha un suo significato e una sua ricchezza. Nelle mani dell'uomo tutto può diventare un'opera d'arte come la pietra o il legno informi possono diventare una meravigliosa espressione del genio dell'artista. E' la sua fantasia, la sua intelligenza, la sua capacità di intendere e tradurre in altri linguaggi ciò che appare e sembra indecifrabile, o misero e senza senso. È questa l'immensa ricchezza dell'uomo.

Guai se se ne lascia derubare, guai se abdica a questa sua meravigliosa possibilità: è la sua morte, è la distruzione dell'uomo, è il suo scomparire dalla faccia della terra.

L'uomo è capace di "leggere" il valore che ogni cosa racchiude dentro di sé gelosamente. Ma ogni cosa, oltre che un valore è anche un "segno", indica ciò che porta con sé e non è visibile, e apre nuove strade segnando l'itinerario per altre conquiste e per altre esplorazioni.

Ogni fatto banale e monotono, senza volto né valore apparente, diventa un "evento", un momento magico e fondamentale della vita, ogni episodio rivela un disegno e svela un progetto. Ogni cosa diventa un segno e anche un "sogno": non nel senso di una evasione in terre inesistenti, ma la proiezione davanti a sé delle più vere e più profonde volontà che giacciono nel cuore



In alto: Assemblea all'aperto, dopo il terremoto. In alto a destra: Palco. In basso a destra: In prima fila, da sinistra: Matteo Spanò, Presidente AGESCI con accanto il Segretario regionale Umbria; la Vice Presidente FSE; Giancarlo Cattai, Presidente FOCSIV, Luigi Cioffi; Sonia Mondini; rappresentante ASSORAIDER.



dell'uomo. Ma come fare perché avvenga questa magica trasformazione e si arrivi a vivere e inventare la propria vita, e a goderne tutta la sua ricchezza? Come si può riuscire a spezzare la dura barriera che sembra chiudere inesorabilmente la porta verso gli orizzonti di vita e sbarrare per sempre il passo a chi tenta di superare questo muro opprimente? Bisogna mettersi alla ricerca del di là, bisogna mettersi in strada e avventurarsi lungo i sentieri appena appena percepibili della immensa foresta dell'agire quotidiano.

Bisogna fare di ogni cosa un simbolo, un segno, un sogno e cercarvi ciò che vi è nascosto, bisogna essere certi che ogni cosa esistente nel mondo, e ogni avvenimento, non sia senza un significato. Non si tratta di trovare segni da cabala o voler interpretare i fatti come gli antichi indovini che leggevano il futuro nel volo degli uccelli o in mille e mille altre manifestazioni della natura, ma solamente di sapere che nulla è senza senso.

In questo senso, allora, tutto prende un significato molto al di sopra della banalità o della fatalità.

Ogni momento, pur nella sua piccola e solita fisionomia, prende un altro contenuto e diventa una occasione di novità e di spiritualità.

Nulla resta nel banale: nulla si

degrada nell'istintività grossolana, nella superficialità e nella ripetitività sterile. Nulla finisce dove comincia senza lasciare tracce o peggio lasciando tracce di desolazione e di vuoto, ma conduce un po' più avanti sulla strada della pienezza e della gioia.

Nulla resta senza senso, nulla avviene solo perché succede e risponde a leggi fisiche e ad abitudini che hanno cancellato ogni segno della personalità.

Tutto è un evento, una realtà che va molto al di là della sua apparenza, una pietra nella costruzione della vita e della storia personale e del mondo.

Se ogni fatto è un evento, se in ogni realtà è nascosta una ricchezza impensabile, se l'uomo è la creatura che sa leggere al di là del visibile, allora bisogna impegnarsi per raggiungere questo livello e imparare a usare queste capacità.

L'uomo non può illudersi di essere capace di fare l'uomo senza impararne il mestiere: il "mestiere del vivere" è uno dei più belli ma anche dei più difficili ed esige un lungo e mai finito apprendistato.

Bisogna educarsi, bisogna imparare, bisogna studiare, bisogna avere una guida, un maestro, un punto di riferimento con cui confrontarsi.

Ogni cosa, ogni attività diventa una educazione. Tutto quello che si fa, prende un altro volto e un altro significato, se abbiamo già

la percezione che il nostro essere uomini non è solo un fenomeno biologico né un momento del divenire meccanico della storia. Se si resta sempre distratti o solamente occupati nell'agire, se ci si chiude nell'immediato lasciandosi sedurre o deludere da quanto avviene, non arriveremo mai a cogliere il vero senso delle cose e saremo vittime del tempo, delle persone, delle realtà che soffocheranno la nostra personalità.

Sarà l'attenzione a evitare ogni banalità, ogni grossolanità, ogni superficialità, sarà quest'intento preciso che condurrà via via a scoprire i valori e a cogliere, dentro le più semplici attività e le più solite occasioni, quella intensità e quella ricchezza che in realtà esse contengono.

Riuscire a liberarsi dalla fretta e dal peso delle cose, liberarsi dalla faciloneria con cui aggreliamo anche i momenti più solenni, liberarsi dalla orgogliosa presunzione di sapere già tutto, e procedere cauti e attenti, desiderosi di scoprire, di imparare, di lasciarsi istruire da ciò che stiamo facendo.

Non è facile, ma è così che ci si può educare per raggiungere quella pienezza che desideriamo.

Ogni attività diventa processo educativo.

La passeggiata, la gita, l'escursione, la salita in montagna, il campeggio, il ritrovarsi con gli amici, la cantata di antichi canti

attorno al fuoco o sotto la luna, o anche attorno ad un tavolo in una stanza ... tutto diventa educazione e occasione per imparare la vita trasformando ogni fatto in evento, in evento educativo.

Troppe volte invece, tutte queste cose, muoiono nella noia, nella ripetitività di un gesto, e spesso conducono non a una crescita umana, ma alla perdita della propria personalità.

È nella precisa finalità dell'educazione "trarre fuori", da tutto ciò che si incontra, quel valore e quella preziosità che si nasconde dappertutto. Non c'è nulla che non abbia un valore, non c'è nulla che di sua natura sia banale e vuoto: anche ciò che apparentemente può sembrare trascurabile e senza nessun interesse, diventa ricco e significativo nella esperienza umana.

Ogni esperienza umana trascende l'immediato, ovvero nell'immediato sa fare riflettere un raggio di bellezza e di bontà che supera il piccolo fatto concreto. Qui è il segreto dell'educazione, il segreto di una vita felice perché ricca, perché sempre nuova, perché sempre aperta all'avventura dell'eterno, dell'infinito, del bello e del buono.

In questo senso, lo scoutismo ha una possibilità e un compito ineguagliabile, proprio perché è suo scopo educare attraverso le attività, cioè attraverso le cose dalle più banali e quotidiane a quelle più ricercate.

Indirizzo di programma 2016-2018

(Art. 24 Reg. Naz. – Art. 15 Reg. Ass.)

Premessa

L'indirizzo programmatico costituisce l'orientamento per la crescita e le azioni di tutto il Movimento nel prossimo triennio.

Per la sua specifica natura di indirizzo, deve indicare le priorità essenziali sulle quali siamo chiamati a camminare per affrontare le sfide di uomini e donne della società di oggi.

Questo significa che non può essere esercizio retorico, non può riguardare tutti gli aspetti immaginabili, né deve prevedere attività concrete spettanti alla programmazione dei vari livelli del movimento.

È inoltre utile ed importante precisare che il riferimento fondamentale dell'identità e dell'agire del MASCI è il Patto Comunitario, che dobbiamo sempre tenere come base delle nostre scelte, del nostro impegno e del nostro stile.

Il cammino per l'elaborazione di questo Indirizzo è sostanzialmente partito all'"Agorà" da cui sono emerse delle "urgenze" per il nostro Movimento che, organizzate all'interno di tre cornici - antropologica, relazionale, metodologica - hanno aiutato la riflessione delle comunità e delle regioni.

Lo sforzo che si è fatto, cercando di coinvolgere tutti in questo importante snodo di vita del MASCI, è stato quello di proporre all'interno di ogni cornice le sfide che ci si presentano innanzi e gli orizzonti che possiamo traguardare nel vicino futuro: non l'insieme di tutte le necessità ma alcune possibili tracce di

percorsi per rispondere alle priorità evidenziate.

Questi obiettivi proposti dovranno poi essere declinati da ogni livello - nazionale, regionale, comunità - che li tradurrà in attività, eventi, iniziative ed imprese, nei tempi e con le modalità che sceglierà nella propria autonomia.

Si è ritenuto elaborare questo indirizzo al fine di individuare una significativa risposta degli adulti scout alla necessità di un nuovo umanesimo, capace di valorizzare il concetto di persona, che ha in sé una dimensione relazionale, e di abbandonare quello di individuo che, invece, rappresenta la chiusura attorno al proprio IO.

In estrema sintesi l'**idea forte** che è sottesa a questo indirizzo programmatico può esplicitarsi nel **bisogno di riscoprire la nostra umanità come creature in relazione attente al cambiamento e testimoni di speranza.**

Cornice Antropologica

Le sfide che si presentano

La complessità e i cambiamenti culturali e socioeconomici in atto nella nostra società non devono spaventare né provocare percorsi di fuga dalla volontà di dialogo e di coesione sociale. È fondamentale educare al cambiamento per affrontare la complessità delle situazioni sociali, ambientali, tecnologiche, familiari e professionali.

La cultura dominante disattende i valori fondanti la crescita armonica dell'uomo. Il crescente individualismo, la ricerca esasperata del successo e la *paura* portano sempre più a chiudersi in se stessi. Anche di fronte alla tragicità dei flussi migratori non possiamo restare indifferenti: non è solo un problema attuale, drammatico ed urgente, è un *frutto* emblematico della nostra società odierna con le grandi con-

traddizioni che la caratterizzano. La capacità di intervenire nella cultura attuale deve poggiare sulle forze vitali e creative della persona. È indispensabile riflettere sul tema dell'identità degli uomini e delle donne di oggi, comprendere come il nostro essere creature sia in comunione con tutte le altre. L'appartenere ad una realtà cosmica capace di offrire orizzonti di senso, può orientare le scelte riguardanti l'intera sfera della vita per raggiungere la felicità.

Gli orizzonti cui tendere

1. Riconoscere e interpretare ogni forma di cambiamento, in una continua *esplorazione* della città, della Chiesa, dei propri ambienti di vita. **Essere capaci di discernere, testimoniare e promuovere nuovi stili di vita**, per un cambiamento personale e collettivo che salvaguardi il pianeta, il bene comune, la convivenza e la giustizia sociale, in una prospettiva di speranza per le nuove generazioni.

2. Acquisire *capacità di modulazione* che consenta di aprirci alla comprensione, alla convivenza e al rispetto delle diversità culturali.

Incontrare gli altri non usando solo il nostro linguaggio. Educare al senso critico e superare ogni soggettivismo, per crescere nell'accoglienza e integrazione del diverso, per la costruzione di una vera comunità umana.

3. Attuare azioni educative capaci di dirottare il *desiderio* da noi verso gli altri. **Testimoniare i valori cristiani e i valori etici promossi dalla Legge Scout**, con la consapevolezza che i comportamenti personali sono in grado anche di influenzare gli indirizzi della società. **Testimoniare** gli impegni della Promessa con l'esperienza del servizio quale dimensione di gratuità e condivisione.

Cornice Relazionale

Le sfide che si presentano

Non c'è educazione senza relazione. La grande povertà relazionale dell'uomo e della donna di oggi si riflette su molti aspetti e scelte della vita e della società: dal matrimonio alla famiglia, dagli amici al lavoro, dal rapporto con i figli a quello tra diverse generazioni, dai propri beni al bene comune, dalla convivenza con culture diverse alla giustizia sociale.

L'idea di benessere come ricchezza economica, l'individualismo, ed il consumismo hanno riempito la vita delle persone di cose, generando nel tessuto sociale conflitti, odi, chiusure, indifferenze.

Sembrano essere sempre più compromessi l'esercizio della democrazia e della cittadinanza attiva, la capacità di fare comunione e di vivere la dimensione della comunità: è sempre più difficile costruire relazioni stabili e durature all'insegna della gratuità e della gioia. Il grande progresso nella *comunicazione*, strumento privilegiato di relazione che dovrebbe favorire una cultura di conoscenza, dialogo e trasferimento delle esperienze, rischia di indebolire la qualità dei rapporti nella loro profondità, nella realtà dell'incontro, nella responsabilità propria dell'adulto. Occorre entrare nelle dinamiche delle tecnologie e capire come usarle a favore della relazione autentica.

Gli orizzonti cui tendere

1. Operare per una nuova umanizzazione con la disponibilità al cambiamento delle nostre relazioni, dalla nostra comunità alla realtà sociale più ampia fino alla mondialità, per **promuovere una cultura dell'accoglienza, dell'ascolto e del dialogo.** Essere parte della creazione, aprirci al confronto sul senso dei nostri rapporti umani, evitando giudizi e pregiudizi, e guardando l'altro come dono.

2. **Superare la nostra autoreferenzialità** per capire e affrontare i *cambiamenti* sociali e tecnologici. Rispondere alle esigenze e ai linguaggi delle diverse generazioni per favorire il dialogo, la coesione e il confronto intergenerazionale. È indispensabile **saper misurare e discernere le parole** senza perdere la misura e il senso di esse.

3. Maturare la disponibilità ad *uscire* per metterci in continuo confronto con gli altri, le comunità, le istituzioni, le componenti sociali, la Chiesa, per **imparare a "fare rete" e "gettare ponti"**. Costruire relazioni di fiducia con le associazioni e in

particolare con i movimenti scout giovanili per essere riconosciuti proposta credibile di cammino educativo degli adulti.

Cornice Metodologica

Le sfide che si presentano

Di fronte alla crisi dell'educazione e più in generale dell'umanesimo molti adulti sembrano aver rinunciato a proporre il senso e le regole per vivere con responsabilità e libertà.

Il nostro Movimento considera l'età adulta non un punto di arrivo nella vita di ciascuno ma una fase di essa, propone l'educazione degli adulti secondo il metodo scout. Il declinarlo per l'età adulta nella quotidianità comporta fatica, difficoltà e dubbi.

Il metodo scout deve essere attuato nel rispetto delle diverse stagioni della vita, capace di evolversi per essere al passo con i tempi in cui viene vissuto, mantenendo fermi gli ideali e i valori propri dello scautismo.

Dare una diversa prospettiva alla dimensione pedagogica del metodo scout: dalla dimensione esperienziale alla dimensione testimoniale.

Gli orizzonti cui tendere

1. Definire la concreta applicazione degli elementi fondamentali del metodo scout **nell'educazione degli adulti**, in particolare: vita all'aperto, spirito d'avventura, senso del gioco, capacità progettuale.

2. Vivere la spiritualità scout per **dare senso al proprio agire e proporre il servizio**, inteso anche come cittadinanza attiva, quale condizione esistenziale per l'adulto scout, fondato sull'esperienza di fede.

3. Considerare i percorsi educativi e formativi per la verifica e la **riscoperta delle scelte personali** e dell'identità delle stesse Comunità.

Sviluppo, formazione, comunicazione

Gli aspetti dello sviluppo, della formazione e della comunicazione sono trasversali rispetto alle tre cornici sopra riportate; saranno curati nel triennio individuando, per ciascuno, una **progettualità condivisa ai vari livelli** (nazionale, regionale, comunità, secondo le proprie competenze e strutture) che, guardando agli orizzonti a cui tendere, sappia individuare percorsi di risposta alle diverse esigenze delle varie realtà territoriali.



I partecipanti alla tavola rotonda, da sinistra: l'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, p. Enzo Fortunato, portavoce del Sacro Convento, il moderatore Raffaele Luise, Alberto Quattrucci, Comunità di Sant'Egidio.

Contributo assembleare all'indirizzo programmatico 2016 - 2019

Gli aspetti dello sviluppo, della formazione e della comunicazione, trasversali rispetto alle cornici dell'indirizzo programmatico, saranno curati nel triennio da ogni livello (nazionale, regionale, comunità) secondo le proprie competenze. Riprendendo "gli orizzonti a cui tendere" di seguito sono esplicitati alcuni obiettivi strategici utili per rendere più uniformi i cammini delle varie realtà territoriali.

Sviluppo

1. Approfondire la riflessione sul metodo scout degli adulti per renderlo attrattivo anche per azioni di sviluppo e per i giovani adulti.
2. Aiutare a maturare la consapevolezza che la testimonianza della Comunità favorisce azioni di sviluppo nel territorio
3. Individuare ragioni e percorsi che suscitano interesse nei confronti del M.A.S.C.I.

Formazione

4. Maturare la consapevolezza che la comunità è il luogo primario in cui si attua il percorso formativo ed educativo.
5. Per affrontare i cambiamenti della realtà in atto, senza subirli, occorre acquisire conoscenze e competenze (migranti, ecumenismo, dialogo interreligioso, turismo ecosostenibile, quarta rivoluzione industriale, ...) ricercandole anche in altri ambienti.
6. Rivedere i momenti e le occasioni strutturate di formazione integrandole con le necessità di percorsi educativi che incidono sull'essere dell'adulto tenendo conto dei contenuti dell'indirizzo programmatico e delle differenze generazionali.
7. Favorire la dimensione formativa dei singoli e del movimento utilizzando gli strumenti comunicativi a disposizione in particolare Strade Aperte.

Comunicazione

8. Adeguare gli strumenti, il linguaggio e le tematiche per rendere più efficace la comunicazione anche con le generazioni più giovani.
9. Utilizzare gli strumenti di comunicazione in modo appropriato mantenendo vive le relazioni interpersonali
10. Favorire lo scambio di esperienze di attività tra le Comunità



Risultati elettorali

Aventi diritto al voto 445
Votanti 432

Presidenza nazionale

Schede estratte 432
Schede valide 423
Schede bianche 7
Schede nulle 2

Sonia Mondin 327

Bruno Magatti 96

Segreteria nazionale

Schede estratte 432
Schede valide 351
Schede bianche 78
Schede nulle 3

Luigi Cioffi 351

Consiglieri nazionali

Schede estratte 432
Schede valide 428
Schede bianche 0
Schede nulle 4

Matteo Caporale 166

Carmelo Casano 125

Laura Crimeni 122

Mauro Mellano 111

Chiara Sabadin 106

Franz Petito 87

Vanda Sansovini 82

Lorena Accollettati 80

Angelo Vavassori 78

Laura Terreni 75

Alberto Albertini 60

Caterina Aprile 50

Peppe Angelone 36

Camillo Ludovico 23

Revisori dei conti

Schede estratte 432
Schede valide 405
Schede bianche 12
Schede nulle 15

Maurizio Cipolloni 139

Claudio Cursi 116

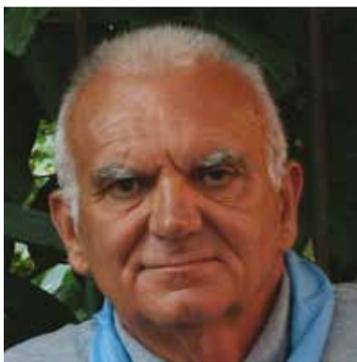
Dino di Cicco 62

Vincenzo Colella 53

Decio di Franco 35



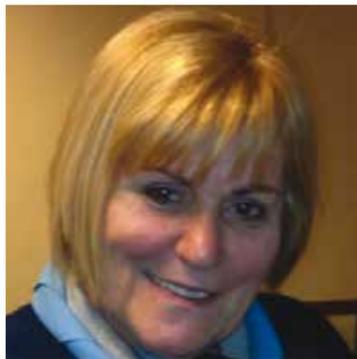
Matteo Caporale



Franz Petito



Carmelo Casano



Vanda Sansovini



Laura Crimeni



Lorena Accollettati



Mauro Mellano



Angelo Vavassori



Chiara Sabadin



Laura Terreni

Mozioni approvate

Mozione (Regione Lazio)

In considerazione del ruolo decisivo svolto dal fratello scout Riccardo Della Rocca, già Presidente Nazionale e Segretario Nazionale del Movimento, nella genesi e nello sviluppo del progetto che ha portato all'acquisizione e alla gestione da parte del Movimento (attraverso la Cooperativa Strade Aperte ed il contributo di tanti Adulti Scout) della Base scout di Sala (Rieti); al fine di onorarne la memoria in un luogo di incomparabile bellezza, posto al servizio della vocazione scout all'educazione attraverso la vita all'aperto e della collaborazione fra lo scautismo adulto e quello giovanile; chiedono all'assemblea dei soci della Cooperativa Strade Aperte, concessionaria della Base, di poter intitolare la stessa nel seguente modo: "Base Scout Riccardo Della Rocca".

(approvata all'unanimità dei votanti)

Raccomandazione (Regione Calabria)

L'Assemblea Nazionale del MASCI, al fine di assicurare un più ampio senso di partecipazione alla Cooperativa "Strade Aperte", che risulta, come da proprio Statuto, struttura di servizio per ogni realtà del Movimento, conferisce mandato agli organi nazionali di promuovere, con le modalità che si riterranno opportune, l'iscrizione di un adulto scout per ognuna delle Comunità attualmente censite che non abbiano già propria rappresentanza tra i soci della Cooperativa stessa.

Raccomandazione (Regione Calabria)

Tenuto conto della valenza del metodo scout nel percorso di educazione permanente dell'adulto aderente al MASCI e considerando che il Movimento accoglie adulti che non hanno esperienza di scautismo giovanile, chiediamo al prossimo Consiglio Nazionale di promuovere la conoscenza e la riscoperta del metodo scout all'interno delle Comunità, con particolare attenzione ai suoi aspetti di applicazione all'età adulta. Con riferimento ai campi di formazione (Arcipelago), chiediamo, altresì: che i formatori partecipino ad incontri di approfondimento su contenuto e metodo; che l'offerta formativa sia posta in relazione sia alle indicazioni programmatiche stabilite dall'AN che alla domanda proveniente dalle Comunità e sia sottoposta a verifica annuale.

Raccomandazione (Regione Calabria)

In considerazione: dell'importanza rivestita dall'esercizio della cittadinanza responsabile nell'ambito del metodo scout; del particolare rilievo che tale aspetto riveste per l'adulto scout perché si impegni attivamente nel proprio tempo e nel proprio territorio al fine di "lasciare il mondo un po' migliore" di come è stato trovato, secondo l'insegnamento di B.-P., Raccomanda al CN e al CE del prossimo triennio: di favorire la percorsi di impegno e partecipazione, ai livelli regionali, zonal e di comunità; di lavorare per mettere in rete tutte le buone prassi, relativi ai suddetti temi, già presenti nel MASCI; di realizzare una rete di rapporti con realtà esterne al Movimento che sugli stessi temi sono impegnati.

Raccomandazione (Regione Lazio)

Si propone di elaborare con tutte le associazioni scout presenti in Italia un progetto comune e condiviso, come fondamento per lo sviluppo del MASCI. L'obiettivo sarà proporre il MASCI come casa comune dello scautismo dedicato agli adulti.

Raccomandazione (Regione Lazio)

Considerando che: nell'articolo 2, comma 2 del Regolamento del MASCI, approvato dal Consiglio Nazionale del 26 gennaio 2013 e pubblicato sul sito, si parla di "fazzolettone scout di colore blu". Nei raduni, anche quando si richiede di essere in uniforme, si vedono fazzolettone difformi, blu e celesti. Il fazzolettone è un segno distintivo del nostro Movimento e di norma consegnato con cerimonia, si propone che il Consiglio Nazionale adotti le opportune iniziative per modificare il regolamento al fine di adeguarlo circa la foggia e il colore del fazzolettone e darne larga adeguata informazione.

Raccomandazione (Regione Puglia)

Convinti dell'attualità del nostro Patto Comunitario che recita: Il MASCI è un movimento laicale riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e le nostre Comunità sono "comunità di fede" che offrono agli adulti scout un cammino di conversione del cuore", chiediamo che il MASCI, in questo triennio, avvii contatti con la Conferenza internazionale dello scautismo cattolico (CICS) allo scopo di favorire l'adesione anche per lo scautismo adulto cattolico.

(Una mozione che unificava quelle presentate da Lazio, Puglia, Sardegna, e la raccomandazione del Piemonte, e richiedeva al CN di avviare un percorso di revisione dello Statuto, non è stata approvata dall'Assemblea).

Il Masci Pesaro 1 compie trent'anni

A Pesaro, per ricordare la fondazione della Comunità del Masci, si sono svolti tre giorni di manifestazioni che hanno coinvolto le comunità regionali, la Città, la Chiesa locale e molti ex scouts e guide dell'Asci, dell'Agesci e della FSE.

E' stata allestita una mostra tematica, in pieno centro storico, per raccontare attraverso immagini, articoli e didascalie quanto realizzato dalla Comunità nei vari ambiti che il Movimento propone. Alla presentazione della mostra è intervenuto, rivolgendolo un indirizzo di saluto ai presenti e complimentandosi con il Masci, il Presidente del Consiglio

Comunale di Pesaro Luca Bartolucci a cui è seguito il saluto del Segretario regionale del Masci Claudio Ripanti.

E' proseguita una tavola rotonda su "Scautismo giovanile e adulto: un binomio da sviluppare", condotta da Isabella Vaccarini Stramentinoli, a cui hanno partecipato, come invitati, il Segretario Nazionale del Masci Luigi Cioffi, il responsabile di zona dell'Agesci Simone Betti e l'imprenditore pesarese Alessandro Marcucci Pinoli, ex scout. Dalle risposte degli ospiti e dagli appassionati interventi dei presenti sono scaturite tante possibilità di collaborazione tra il roverismo, o meglio tra capi dell'Agesci non più in servizio, ed il Masci che possono favorire la nascita di nuove comunità di adulti.

Altro momento importante è stato la proiezione di un video che ha sintetizzato alcune fasi importanti

nella vita della Comunità di Pesaro.

Nell'ultima giornata si è svolto un incontro con tutte le comunità delle Marche e con alcuni magistri di comunità gemellate fuori Regione (Emilia Romagna, Veneto, Umbria), in cui ha preso la parola il Segretario Nazionale Luigi Cioffi. Si sono affrontati temi di rilevanza nazionale, fra cui l'educazione dei giovani, in un contesto di situazioni in continua evoluzione.

L'evento si è concluso, dopo le visite guidate al Museo diocesano e ai mosaici del Duomo, con l'intervento dell'Arcivescovo di Pesaro Monsignor Piero Coccia che ha avuto parole di elogio per il Masci pesarese, definito, in occasione di un successivo incontro con altra associazione, "una costola attiva e propositiva della Chiesa locale". Una buona spinta per continuare.



BREVI

Palo del Colle

Si è svolta nella cittadina pugliese, organizzata dalla locale Comunità MASCI e con la partecipazione dei gruppi scout AGESCI e FSE, e dei familiari, una "Giornata del ricordo", per commemorare i capi e gli scout che nel corso degli anni hanno vissuto l'esperienza entusiasmante dello scautismo.

Dopo la S. Messa si è svolta un pranzo di beneficenza a favore delle popolazioni colpite dal terremoto dell'Italia Centrale.

Teramo

Il coro MASCI Teramo 2 ha eseguito un applaudito concerto di beneficenza, intitolato "La Buona Novella". Il concerto si è tenuto al Kursaal di Giulianova Lido ed è stato organizzato in favore della onlus "Agave", con sede a Val Vibrata che si propone di migliorare le condizioni di vita dei ragazzi disabili e delle loro famiglie.

I prossimi campi
dell'Arcipelago
Lazio 25-27 novembre
Veneto, 25-27 novembre

Storie di inni, inni nella storia

Franco Savelli,
Gianni Debarbieri

“Scusa, Attilio, ma *Passa la gioventù* è stato abolito come inno nazionale dell’Associazione?” “No, non è stato abolito ... è desueto ...”. Queste brevi battute furono scambiate nel 1988 tra un capo genovese e l’allora Capo Scout dell’AGESCI. Risposta arguta di un toscano e, come tale, padrone della favella. Narriamo l’aneddoto per introdurre questa personale disamina intorno alla questione dell’Inno nazionale associativo, sorta a seguito della “riscoperta” del francescano Canto di *Frate Sole*, meglio conosciuto come *Cantico delle creature*, nella versione musicata da don Pietro Magri. Teniamo a precisare che si tratta di alcune note che crediamo utili per inquadrare l’evento nel contesto storico, senza volere minimamente inficiarne la rilevanza. Don Magri, romagnolo di nascita e vercellese di adozione, nel gennaio 1917 era stato sollecitato da Don Carlo Rusticoni, entusiasta promotore dello scautismo a Vercelli, e da Mario Mazza a comporre quello che sarebbe dovuto diventare l’“Inno grandioso e Internazionale degli Esploratori Cattolici”. Si trattava di un’iniziativa promossa autonomamente, e non concordata con il Commissariato Centrale dell’ASCI, così come Mario Mazza e don Rusticoni avevano autonomamente creato in loco una tipografia dove si stampava il primo giornale scout in lingua italiana, “l’Esploratore”. Come si vede, i due personaggi intraprendevano iniziative di ampio respiro, vedendo in grande, vedendo oltre, sull’onda di un entusiasmo comprensibilmente in linea con un ideale proposto a giovani generazioni. Un comportamento commendevole, senza dubbio, ma che produceva notevole disagio nei vertici romani. Questo atteggiamento del Commissariato Centrale è comprensibile se consideriamo che l’Associazione muoveva i primi passi in un ambiente dove le ostilità non mancavano: da una parte l’ostracismo laicista del CNGEI di allora che mostrava una netta chiusura a trattative miranti al coordinamento e alla collaborazione tra le due Associazioni (l’ipotesi di unificazione era stata abbandonata sul nascere già tra il 1915 e il 1916); dall’altra la diffidenza e talvolta l’aperta ostilità di alcune realtà cattoliche verso un metodo educativo escogitato da un inglese anglicano e verso un Movimento tacciato di perseguire ideali naturisti, nonché sospet-

tato di infiltrazioni massoniche. Ce n’era abbastanza per preoccuparsi di avviare l’organizzazione con caratteristiche unitarie e centralizzate. La stampa e la diffusione di un bollettino scout edito in periferia poteva dar adito ad “eresie”: meglio al momento proseguire con articoli e comunicati pubblicati, a cura del Commissariato Centrale, su “Stadium”, organo della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche.

Questo il quadro della situazione nel 1917.

Tornando al “Cantico”, è opportuno rilevare che esso, aldilà della sua origine ufficiosa, non fu quasi mai eseguito o cantato dalle unità dell’ASCI, né tantomeno da quelle di Associazioni consorelle estere. Non risultano traduzioni in altre lingue ed è impensabile, ad esempio, che gli Scouts de France potessero aver adottato un inno in italiano, seppure scritto nientemeno che da San Francesco (anche se l’Autore era di madre francese ...). Ma soprattutto la diffusione del canto fu ostacolata dalla sua difficile esecuzione, al punto che se ne erano perse le tracce. Più che di un inno, si tratta di un “oratorio” per tenore, soprano, baritono e coro con accompagnamento di pianoforte: l’ideale per un’alza bandiera al campo o una sfilata con bandiere al passo di marcia!

In buona sostanza il “Cantico” fu un inno forse più nelle intenzioni che nella realtà. D’altronde il Commissariato Centrale non diede seguito all’iniziativa e, a partire da qualche anno dopo, nel cerimoniale dei riti fu in uso come inno dell’ASCI “Passa la gioventù”, molto più cantabile, scritto da Cesare Ossicini, Vice Commissario Centrale.

A conclusione, anche se può sembrare fuori tema, vorremmo citare il caso di un altro rinomato musicista vercellese, Giovanni Battista Viotti (1755-1824). Viotti dal 1784 al 1789 fu musicista alla Corte di Francia e amico della regina Maria Antonietta. Nel 1781 il musicista vercellese aveva composto un “Tema e variazioni in Do maggiore” che undici anni dopo fu utilizzato da Claude Rouget de Lisle (che non firmò lo spartito, ma solo il testo) per “rivestire” di musica i versi del canto che sarà poi conosciuto come la “Marsigliese”, inno della Francia. Paradossale: un musicista di Corte autore, sia pure involontario, del canto rivoluzionario per eccellenza.

Insomma, una composizione nata a Vercelli come concerto diviene un inno tra i più famosi al mondo e un’altra nata sempre a Vercelli come “inno internazionale” cade nel dimenticatoio e risorge come concerto.

Allons, enfants ! Passa la gioventù !

il Cantico ritrovato
UN CONCERTO PER FRANCESCO

Esibizione **CORO LIRICO G. B. VIOTTI**
Direttore **STEFANIA BELLINI**
Tenore **VITO MARTINO**
Baritono **FABIO MARIO LA MATTINA**
Pianoforte **SILVA POY**
con la partecipazione del soprano **SERENA RUBINI**

PROGRAMMA
G. Rossini - Mosè - **DAL TUO STELLATO SOGLIO**
P. Mascagni - Cavalleria Rusticana - **REGINA COELI**
A. Boito - Mefistofele - **AVE SIGNOR**

INNO INTERNAZIONALE DEI GIOVANI ESPLORATORI CATTOLICI
Introduzione a cura del dott. Giorgio Tibaldeschi

IL CANTICO DI FRATE SOLE di S. Francesco d'Assisi,
musicato (1917) dal sac. don Pietro Magri, Maestro di Cappella nella chiesa metropolitana di S. Eusebio di Vercelli

Conclusioni di mons. Marco Arnolfo arcivescovo di Vercelli

SABATO
1 OTTOBRE 2016
ORE 21.00
DUOMO DI VERCELLI

Carissima/o,

sono lieto di annunciarti che sta per partire l’iniziativa che ti farà arrivare gratuitamente a casa e senza nessun obbligo per il futuro, per sei mesi, dal martedì al venerdì più la domenica, il noto quotidiano nazionale *Avvenire*.

Si tratta di una proposta pensata nell’ambito delle iniziative del MASCI accogliendo la gentile proposta della direzione di *Avvenire*.

L’idea è nata dal desiderio di creare un’occasione culturale, elaborando proposte utili a stimolare questa dimensione fondamentale della vita delle persone e della società, e non da ultimo quello di sostenere la stampa cattolica.

Di qui l’iniziativa di proporre l’incontro con un quotidiano molto valido e serio, che vale la pena conoscere e che certamente è utile non solo a livello di informazione, ma anche come approfondimento e formazione.

Nella speranza che questa iniziativa ti giunga gradita e ti possa interessare, ti saluto con viva cordialità.

Sonia Mondin
Presidente
MASCI

Massimo Bonicelli
Direttore Vendite
Avvenire S.p.a.

L'intervento degli scout di Parma a Firenze cinquantanni fa

Aleardo Ceol

La ricerca sui giornali d'epoca ci ha portato a scoprire una realtà che avremmo dovuto già conoscere, ma che avevamo del tutto dimenticato: "Tutta la penisola sconvolta da un'eccezionale ondata di maltempo". Noi ricordavamo solo Firenze, Motta di Livenza e il Bellunese: grandi alluvioni ma che erano fra loro isolate, circoscritte da un circoletto sulla carta geografica. Invece no: l'Italia fu colpita da una montagna d'acqua che la ricoperse e la sconvolse, causando una serie di catastrofi di dimensioni bibliche, che lasciarono dietro di sé morti e rovine e danni irrimediabili e irreversibili.

Già il giornale "La Stampa", il giorno 5 novembre, titolava:

- L'Italia spezzata in due dai fiumi in piena. Allagate Firenze, Pisa, Grosseto, Livorno. Nel centro di Grosseto l'acqua ha raggiunto i tre metri e mezzo.
- La piena del Tagliamento in Friuli.
- Il Po minaccia il Polesine.
- Tutti i fiumi in Emilia rompono gli argini. Il Lambro, il Taro, il Parma, il Secchia, il Reno, il Panaro sono larghi centinaia di metri.
- A Venezia la più alta marea registrata in duecento anni. E all'interno lo stesso giornale riportava un articolo che cominciava così: "Il dramma di Firenze allagata dall'Arno - L'acqua lambisce i primi piani delle case (sommersi due terzi della città)".

domenica 6 novembre

- Si aggrava il dramma di intere regioni ancora sconvolte dalla furia delle acque.
- La situazione è disastrosa in Toscana, Friuli, Trentino e Alto Adige. 17 morti a Firenze.
- Friuli: 40 mila persone hanno lasciato le loro case per la piena del Tagliamento (10 morti).
- Trentino: il capoluogo è allagato dall'Adige, le vittime sono 23. Centinaia di migliaia di persone vivono ancora isolate in attesa dei soccorritori.
- Grosseto e la Maremma sommerse dall'Ombrone: i senzatetto sono centinaia.

lunedì 7 novembre

- I fiumi in piena nelle valli venete hanno portato strage e distruzione.
- Cinquanta morti nel Bellunese per i paesi sommersi dall'acqua. La zona più colpita è l'Agordino: le vittime sono oltre venti.
- Il mare raggiunge ed allaga l'abitato di Porto Tolle.
- Lunga, angosciosa notte nella Carnia isolata dalla rotta del Ta-



gliamento. Allagati nell'Udinese 200 chilometri quadrati. da "Stampa Sera" del 7-8 novembre 1966 (lunedì mattina):

Motta di Livenza interamente sommersa da 5 metri d'acqua.

Millecinquecento senza tetto su una popolazione di 8.000 anime. In totale l'alluvione danneggiò i territori di 31 province, compresi quelli di Caserta e di Sassari. In una situazione del genere tutta l'Italia si attivò per portare e dare soccorso. Parma non fu da meno. Ogni tipo di organizzazione, di istituzione, di imprese, di associazioni, oltre ai singoli cittadini, si misero con slancio all'opera per contribuire a portare aiuti alle popolazioni sinistrate.

A Parma di grande rilevanza fu l'autocolonna organizzata dalle industrie cittadine. Esse misero insieme sette giganteschi autosnodati contenenti quintali di carne congelata, di latte a lunga conservazione, acqua minerale, 3 quintali di medicinali, 30 quintali di pane fresco (lavorato tutta la notte antecedente alla partenza) che in quanto tale poteva durare un'intera settimana, oltre varie migliaia di

panettoncini e confezioni di carne in scatola. Il carico complessivo - compresi anche dei capi di vestiario - era di oltre 100 quintali.

L'autocolonna partì da Parma giovedì 10 novembre e raggiunse il giorno dopo prima

Motta di Livenza e poi Oderzo, dove si erano rifugiati moltissimi sfollati.

La città di Firenze fra il 3 e il 4 novembre era stata invasa dall'Arno straripato in seguito a piogge torrenziali durate per 24 ore consecutive. L'acqua - che raggiunse quasi i cinque metri di altezza, toccò una velocità di corrente calcolata sui 60 chilometri all'ora. Poi le acque cominciarono a ritirarsi, lasciando la città stessa sfigurata, con una fanghiglia oleosa che tutto inondava, che tutto inglobava. Occorrevano spalatori e manovalanza in grande quantità, che avevano compiti tanto grossolani quanto essenziali per liberare al più presto la città.

Il Commissario ASCI di Parma, Gianni Reggiani, alla notizia dell'alluvione che aveva colpito Firenze, decise immediatamente che l'Associazione che dirigeva doveva "fare qualcosa" sul fronte della so-

lidarietà. In quegli stessi momenti il Presidente della C.R.I., si arrovellava per poter inviare a Firenze il più rapidamente una squadra di volontari, che peraltro al momento non trovava. Reggiani intuì che le due esigenze potevano felicemente sposarsi e toccò proprio a me, in quanto capo dei rover andare ad offrire alla C.R.I. la nostra pronta disponibilità. "È la Provvidenza che vi manda".

Così la mattina del 10 novembre, su un pullman messo a disposizione e sotto l'egida della Croce Rossa, 27 giovani rover dell'ASCI (ragazzi di Parma, Noceto e Fidenza) partivano per Firenze. Vestivano la loro tradizionale divisa, che includeva anche le braghe corte. Nei loro zaini gli effetti personali, cibo e, soprattutto, il sacco a pelo per poter dormire ove fosse possibile (certamente un bel salto verso l'ignoto!). Nelle nostre mani avevamo lettere credenziali per il Prefetto, il Sindaco e la Croce Rossa di Firenze. Ed avevamo anche i badili e gli stivali forniti dalle Vetriere Bormio, oltre ad un congruo gruzzolo di denaro - consegnatoci dai Giovani Industriali Parmensi -

che avrebbe permesso il nostro sostentamento e di far fronte ad ogni necessità. Sbarcammo alla chiesa del Pignone, in una Firenze sconvolta e piena di fango, e ci dirigemmo verso piazza Duomo, dove ci venne incontro un signore dal vestito scuro ben curato, che sbracciandosi ci invitava ad andare con lui. Aveva le lacrime agli occhi! Era il dott. Masoni, un dirigente del Provveditorato Regionale alle Opere pubbliche della Toscana, che aveva sede in Via dei Servi - poco lontano da lì - e che aveva urgente bisogno di essere liberato dallo gran massa di fango che lo aveva invaso. Masoni ci raccontò, intanto che camminavamo, di come avesse potuto salvare la propria madre dalla sua abitazione servendosi di un natante.

Oggi mi appare chiaro di come abbia potuto dirigersi su di noi a colpo sicuro: le nostre divise erano ancora immacolate, senza tracce di fango, che ci classificavano come un gruppo appena arrivato. Inoltre i badili che portavamo sulla spalla costituivano un potente richiamo. Insomma: divisa, badili e un'ora relativamente mattutina permettevano di attribuirci, direbbe il Manzoni, "nome, cognome e soprannome".

Facemmo un breve conciliabolo e decidemmo di seguirlo. Fu una decisione importante, sia per lui che per noi. In un colpo solo avevamo trovato sia un lavoro che un tetto sopra la testa. L'alloggio messoci a disposizione era situato al primo piano del Provveditorato, in un enorme stanzone disadorno. Appena possibile chiesi di poter telefonare a Parma al Dott. Servadio, per avvertirlo che la pattuglia non solo non si era persa, ma aveva trovato un alloggio ed un recapito.

Le linee telefoniche normali non funzionavano, ma mi fu messa a disposizione una linea riservata per servizi di Stato (probabilmente affidata ad un ponte radio) con la quale potei comunicare col dott. Servadio, che accolse la telefonata con grande sollievo. Oltre ad aver ripulito dal fango il Provveditorato alle Opere pubbliche, ci demmo da fare con l'AMNU di Bologna e con l'Esercito (in Borgo S. Croce) per lo sgombero delle strade; un gruppo lavorò alla Biblioteca Nazionale; collaborammo per rendere agibili dei locali in San Frediano da adibire ad un Centro di Assistenza; aiutammo anche dei privati per piccoli interventi.

Al momento di tornare a Parma consegnammo tutti i nostri badili agli scout del Commissariato Regionale di Via dei Pucci, schierati di fronte a noi sul marciapiede dirimpetto al nostro, dopo aver inalberato i badili al grido di: "Presentat badili!".

Dopo il nostro contingente la Croce Rossa di Parma ne inviò altri tre, composti in prevalenza da studenti universitari.



1. Suggestiva veduta della basilica di S. Francesco, dove si è svolto il pellegrinaggio notturno alla tomba del santo.
2. I partecipanti alla tavola rotonda, insieme al Presidente e al Segretario nazionale.
3. Lon. Edo Patriarca presenta i risultati della Petizione sui Migranti.
4. Toni Mira presenta Augusto Di Meo che riceve il Premio nazionale MASCI "Testimoni del nostro tempo".
5. I nuovi eletti al Consiglio Nazionale e i Revisori dei conti.
6. Sonia Mondin, rieletta Presidente MASCI, conclude l'assemblea.

Le foto dell'Assemblea di Assisi pubblicate in questo numero sono di:
 Nino Correira, Paolo Tacchi,
 Andrea Tappa, Guido Vinciguerra.

STRADE APERTE. N. 11, Novembre 2016 Anno 58.
 Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).
 Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.
 Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Giovanni Morello. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Anna Maria Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.
 Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.
 Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.
 ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 7 Novembre 2016
 QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA